

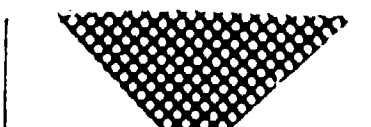
Nella partita dell'Olimpico che ha battuto ogni record di affluenza e di incasso

# Pure la Juve inginocchio

Quando il « Pepe » ha dato la carica

## Solo nella ripresa la «vera» Roma

Liberatasi dal nervosismo e meglio impostata da Foni la squadra si è scatenata - Lojacono, Manfredini e Cervato (rigore) i marcatori



**JUVENTUS:** Vavassori, Burghini, Sarti, Caroli, Cervato, Colombo, Maccioni, Montipert, Charles, Nicole, Faselli.  
**ROMA:** Cuddeini, Fontana, Cristini, Pestrin, Lavi, Guarnacci, Orlando, Lojacono, Manfredini, Schiallino, Selmusson.  
**ARBITRO:** Rigato di Mestre.  
**RETI:** nella ripresa al 13, Lojacono, al 26 Manfredini, al 32 Cervato (rigore).

NOTIZIA: spettatori 90 mila circa per un incasso di 21 milioni. Cielo coperto ma terreno in buone condizioni. Lojacono è uscito a 5' dalla fine del primo tempo per una contusione alla scapola sinistra ed è rientrato poi in campo nella ripresa con il braccio al collo e allungandosi all'ala in e r Selmusson passava in e r.

Hanno dovuto trattenere il fiato fino alle ultimissime fasi di gioco gli oltre 90 mila spettatori accorsi all'Olimpico per la «partitissima» tra Roma e Juventus: hanno dovuto attendere il fischio finale perché la Juventus non si è mai arresa e si è sempre battuta con puntiglio e generosità, ma alla fine hanno potuto dare sfogo a tutto il loro entusiasmo e alla loro passione, hanno potuto dare vita e corpo alla tradizionale fuocolata in onore della Roma senza che nessun dubbio o nessuna remora li trattenesse più o meno in e r.

ROMA-JUVENTUS 2-1 - LOJACONO soccorso in campo dopo l'incidente nel quale ha riportato una forte contusione alla scapola sinistra che lo ha costretto a cedere il secondo tempo con il braccio immobilizzato da una sommaria fasciatura.



ROMA-JUVENTUS 2-1 - Il goal di MANFREDINI (fuori quadro) che risulterà poi decisivo per il successo del giallorossi

Nuova sfortunata prova dei romani (2-1)

## La Lazio in dieci battuta a Padova da un goal irregolare a 5' dalla fine

Il goal decisivo per i patavini è stato segnato in netto fuorigioco - In precedenza Eufemi era stato espulso per un fallo veniale - Barbolini, Ferrario e Rosa i marcatori

**LAZIO:** Pezzullo, Molino, Eufemi, Carosi, Janelli, Romagnoli, Carradori, Franzini, Fumagalli, Ferrario, Pozzan.  
**PADOVA:** Pin, Hlason, Cervato, Celio, Azzi, Scagnoli, Crippa, Rosa, Milani, Barbolini, Barci.  
**ARBITRO:** Sig. Rebuffo di Milano.  
**MARCATI:** al 17 Barbolini, nella ripresa, al 19 Ferrario, al 26 Rosa.  
**NOTE:** giornata tiepida e terreno leggermente allentato. 12 mila spettatori, annullo. Molino, Franzini e Janelli espulsi. Eufemi al 28 della ripresa per fallo su Rosa.

(Dal nostro inviato speciale)

PADOVA, 27. — Si rimane perplessi, nell'avvicinarsi di questa partita, e si indubbia, infatti, che ha vinto la squadra migliore, la più in forma, la più organizzata, la più coraggiosa e robusta. Ma i laziosi hanno comu-

so per il loro impegno, per l'umiltà e per il coraggio con il quale hanno affrontato quella che sostanzialmente è stata una partita di tecnica e doveva ritenersi un'impresa.

Ma si sono considerati battuti, ma finiti, indomabili, eroici. E si sono partiti con un pesante handicap da superare: un goal subito a freddo, appena mossa la palla del centro campo.

Passato il primo attimo di smarrimento, gli azzurri hanno con ben altra ragione, ma con ben altra ragione, continuato a martellare degli avversari, e conti addoliti a volte energicamente e talvolta bruscamente, fino a che hanno toccato il goal con un dis-

gungta sostenuti da un pubblico appassionatissimo e sempre più infervorato contro i laziosi per la loro esultanza e accanita resistenza, che lo teneva costantemente in apprensione ad ogni azione di contropiede.

Passato il primo attimo di smarrimento, gli azzurri hanno con ben altra ragione, ma con ben altra ragione, continuato a martellare degli avversari, e conti addoliti a volte energicamente e talvolta bruscamente, fino a che hanno toccato il goal con un dis-

gungta sostenuti da un pubblico appassionatissimo e sempre più infervorato contro i laziosi per la loro esultanza e accanita resistenza, che lo teneva costantemente in apprensione ad ogni azione di contropiede.

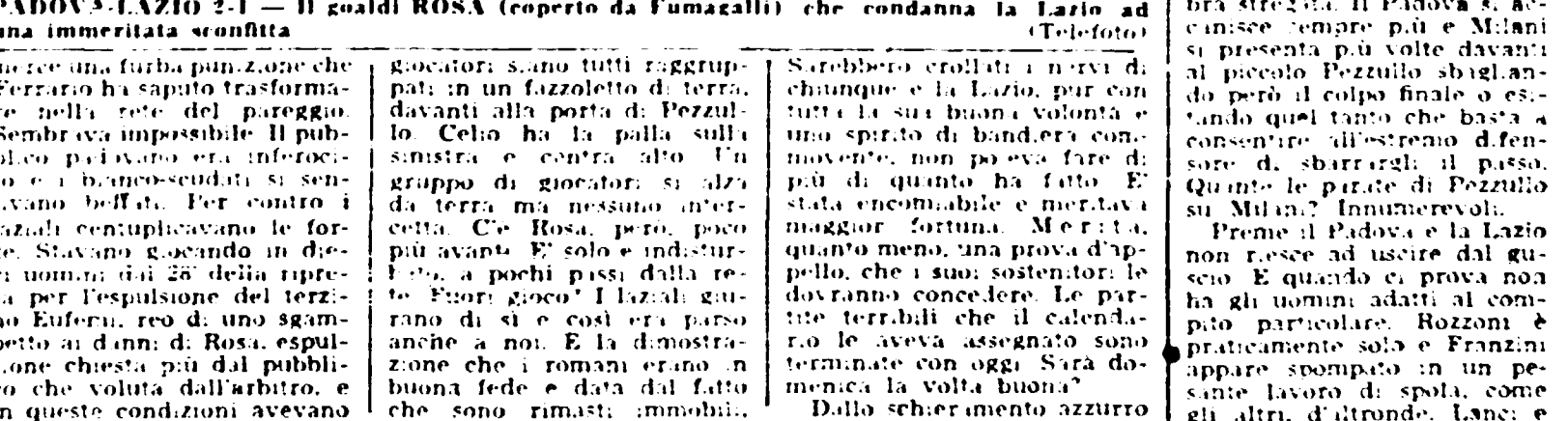
Passato il primo attimo di smarrimento, gli azzurri hanno con ben altra ragione, ma con ben altra ragione, continuato a martellare degli avversari, e conti addoliti a volte energicamente e talvolta bruscamente, fino a che hanno toccato il goal con un dis-

gungta sostenuti da un pubblico appassionatissimo e sempre più infervorato contro i laziosi per la loro esultanza e accanita resistenza, che lo teneva costantemente in apprensione ad ogni azione di contropiede.

Passato il primo attimo di smarrimento, gli azzurri hanno con ben altra ragione, ma con ben altra ragione, continuato a martellare degli avversari, e conti addoliti a volte energicamente e talvolta bruscamente, fino a che hanno toccato il goal con un dis-

gungta sostenuti da un pubblico appassionatissimo e sempre più infervorato contro i laziosi per la loro esultanza e accanita resistenza, che lo teneva costantemente in apprensione ad ogni azione di contropiede.

Passato il primo attimo di smarrimento, gli azzurri hanno con ben altra ragione, ma con ben altra ragione, continuato a martellare degli avversari, e conti addoliti a volte energicamente e talvolta bruscamente, fino a che hanno toccato il goal con un dis-



PADOVA-LAZIO 2-1 - Il goal di ROSA (coperto da Fumagalli) che condanna la Lazio ad una immeritata sconfitta

## Come a Testaccio

Il pubblico era un po' disincantato e freddo: ma il pianto di Pestrin e il coraggio di Lojacono hanno ricordato i bei tempi della Roma antica

C'era tanta gente quanta forse nemmeno in quella giornata-record che fu anche la prima dell'Olimpico: mi riferisco all'Internazionale di sei anni fa, con la quale il bellissimo stadio fu inaugurato. Bellissimo, ma ormai invecchiato anche lui quando si intasa come una macchina di ritardatari restano fuori e altri molti di più, sono costretti a stare disagevolmente

in piedi e a vedere la partita col collo tirato come quello di un pollaio. A questo proposito, vorrei proprio sapere cosa quaresia di questa partita, costruita di Pestrin, così graziosa e funzionale se si vorrebbe a Cremona o a Bergamo, della vecchia perfezione, sia che ce ne manchi il doppio, quanto e tutte gradinate che lo indora, e che potrebbe contenere il pubblico della Roma 1960.

LA SCHEDA VINCENTE

|                      |   |
|----------------------|---|
| Bologna-Atalanta     | 1 |
| Inter-Sampdoria      | 1 |
| Lanerossi-Lecce      | 1 |
| Napoli-Milan         | 1 |
| Padova-Lazio         | 1 |
| Roma-Juventus        | 1 |
| Spal-Catania         | 1 |
| Torino-Fiorentina    | x |
| Udinese-Bari         | 1 |
| Brescia-Palermo      | x |
| Genoa-Novara         | 1 |
| Varese-Cavale        | 1 |
| D.D. Ascoli-Lucchese | x |

del primo realizzato contro Padova. Eppure, non fosse stato per l'emozione e il coraggio di Lojacono, non si sarebbe probabilmente contrattato, ma una «trappola» per malintesi, e indigeste frazioni di secondi, quando il pallone si accendeva, era indubbiamente tutta questa, che certamente non ha certo più bisogno di commento. La sua «presenza» sotto pallone, anche quando non trasformava tutte le occasioni, era già capibile, e si vedeva, e si celebrava, e si batteva, del suo cuore antico. Anche questa era un'emozione, perché da lui, che era un «vecchio», abbiamo riprovato, come quando in campo c'erano

TOTIP VINCENTE

|   |
|---|
| 1. CORSA: 1-x; 2. CORSA: x-1; 3. CORSA: 1-2; 4. CORSA: x-x; 5. CORSA: 2-1; 6. CORSA: 1-2. |
| LE QUOTE: Al - 12 - L. 262.774; agli - 11 - L. 12.332; al - 10 - L. 1.886.                |
| Montepremi: L. 20.196.103.  |

Lojacono  
Francisco Ramon Lojacono, che i suoi compagni, ignorando l'origine calabrese, chiamano «Lojacono», fu così pronunciato quello si lancia a Buenos Aires, non ha giocato meglio degli altri suoi compagni, ieri, e per una ragione molto valida, che in uno scontro con Boniperti, alla metà del primo tempo, si fece male a una spalla, anzi a tenerla in una fessura, quando rientrò in campo, nella ripresa, era manca d'un braccio, e nella sua robbista reazione alla malorte e nel suo goal formidabile, darre-

## L'EROE della DOMENICA

no incredibile per un costretto, non era stato assente come accade sempre agli infelicitati che magari rimediano, favoriti dalla noncuranza avversaria, il tipico «goal da indio», che magari è soltanto così per via d'una misteriosa discendenza saracena in Magna Grecia, non era

più aggraziato come le ultime volte, quando i prodigi di Manfredini lo lanciavano un poco in ombra e allora lui, per distinguersi, si metteva a dribblare troppo e follemente, e pareva avesse perduto la furente lucidità dei suoi giorni più felici. Lei raggiunta d'una soddisfazione autolesionista e cruciale, forse in questo stato d'animo tutto partitorale, da personaggio straordinario, va ricercata la chiave di quel goal fragoroso come un grido di sciopio e fanciullesca gioia, di liberazione e di rinuncia.

La ripresa è uno specchio esatto del primo tempo. Al secondo tempo per il Padova e palla ancora a Barbolini che calca a rete. Questa volta però Pezzullo è attento e blocca il tiro ravvicinato.

STEFANO FORCÙ